

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## e adesso?

di Tullio Clementi

Cosa diventerà *Graffiti* da grande (dopo i suoi primi vent'anni, in sostanza)? Che poi è la stessa domanda emersa nel corso delle recenti interviste al direttore del periodico ed agli animatori dell'associazione.

Innanzitutto dire che entrambi, associazione e giornale, intendono continuare a meritarsi il nome che si sono dati rischia di apparire come una risposta piuttosto evasiva, se non proprio reticente. Per altro verso, però, non possiamo neppure aggiungere al curriculum (e tanto meno al progetto futuro) la natura “eretica” o dissidente (rispetto a cosa?) di *Graffiti*, in nessuna delle sue dimensioni, perché né l'eresia né il dissenso possono essere esibiti come vocazioni o come meriti, rappresentando null'altro che pure e semplici forme della necessità.

E allora siamo d'accapo: cosa vogliamo essere dopo i primi vent'anni? Ecco, continueremo ad essere – periodico ed associazione – soprattutto un pungolo politico e culturale sul territorio camuno (non rinunciando però a qualche salutare sconfinamento sul resto del... mondo).

Ma per assecondare un progetto siffatto avremo un grande e crescente bisogno di ampliare la nostra presenza in tutti gli anfratti più remoti del territorio stesso, così come in tutte le sue molteplici articolazioni problematiche e, quindi, avremo bisogno di arricchire ulteriormente il “vivaio” dei collaboratori.

Ci si potrebbe chiedere, infine (anche questa domanda aleggiava già nelle interviste sui nostri primi vent'anni, e sicuramente se la porranno molti lettori), se c'è rimasto qualche rimpianto per l'ormai sbiadita appartenenza partitica, e qui la risposta potrebbe anche non essere uni-

*segue a pagina 7*



«... ma preferiscono sottoscrivere il falso piuttosto che ammettere che il (loro) presidente del Consiglio possa finire davanti ai giudici per una malinconica faccenda di prostituzione minorile. Dopo il voto vittorioso, parecchi nella maggioranza ridevano. Di che cosa è difficile dire, visto che con il loro voto hanno certificato di essere o dei sostenitori di un cretino, o dei pubblici mentitori». (Michele Serra)

## ALEX DOMENIGHINI, CAPOGRUPPO “DEI 20” PER UN MESE e il rispetto per le persone?

di Michele Cotti Cottini

Sette anni fa l'elezione a Sindaco di Malegno, con in tasca la tessera di Rifondazione Comunista. Poche settimane fa la nomina a capogruppo dei 20 sindaci (più o meno) orientati al centrosinistra, al posto di un veterano democristiano del calibro di Sandro Bonomelli. Qualche giorno fa la decisione di lasciare l'incarico di capogruppo e abbandonare il gruppo dei 20. Aiutaci a ricostruire i passaggi di questa vicenda: com'era nata la tua elezione a capogruppo?

Prima di tutto va detto che si è adottato il criterio che ad ogni Comune venisse assegnato un incarico in qualche ente o società. Tra gli incarichi da assegnare c'era anche questo. Per ragioni credo riconducibili al mio carattere che tende il più delle volte ad essere conciliante è stato fatto il mio nome. E cosa ti ha spinto alla clamorosa decisione di lasciare l'incarico e il gruppo?

Nella stessa riunione della mia nomina ci siamo

trovati ad affrontare niente meno che la proposta della presidenza unica tra Comunità Montana e Bim. Il gruppo è venuto fuori con una proposta che sembrava mettere d'accordo tutti: la razionalizzazione di funzioni tra i due enti

(e quindi non solo il Presidente) doveva diventare un obiettivo programmatico insieme agli altri che già c'erano (depurazione, gestione del ciclo idrico integrato, rilancio della media valle, azienda unica dei servizi sociali, ecc). Su questa proposta ci si sarebbe confrontati con gli

alleati nella maggioranza dei due enti.

Poi è successo che mentre qualcuno – tra cui io – portava avanti la trattativa ufficiale (che comprendeva anche altre richieste agli alleati), altri conducevano le proprie personali trattative per raggiungere obiettivi diversi. Dopo due settimane ho riportato in gruppo i risultati del

*segue a pagina 4*

“La mia nomina a capogruppo? Si è adottato il criterio che ad ogni Comune venisse assegnato un incarico”

### il futuro del Bim

Francesco Gelfi, a pag. 5  
Giancarlo Maculotti, a pag. 12

### intervista al “bresciano”, Andrea sui fatti tunisini

a cura di Tullio Clementi, a pag. 6

### lettera di un giovane camuno dall'Uganda

Fabio Poli, a pag. 8

## LA GRANDEUR DEI TRAFORI E LA REALTÀ QUOTIDIANA e su e giù e per la Valcamonica...

di Serena Piccirillo

Il 2011 si è aperto con pessime notizie per la mobilità dell'Alta Valle. La manovra economica del governo che ha comportato, tra l'altro, la diminuzione delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, ha costretto la SAB, l'unica società di trasporti che collegava l'Alta Val Camonica con Bergamo e Milano, a modificare significativamente i propri orari, il numero e la frequenza dei collegamenti e delle corse. Questo ha significato, da un lato, l'aumento delle tariffe di biglietti e

*segue a pagina 10*

DIRITTI UMANI, OVERO, IL BENE COMUNE

# L'acqua... a convegno

di *Alessio Domenighini*

Breno, venerdì 28 gennaio, sala Bim. Organizzato dal *Comitato camuno per l'acqua pubblica* e dalla *Carovana per i Diritti umani*, si è svolto un convegno per fare il punto sul tema dell'acqua, dopo l'approvazione della legge regionale che di fatto dà il via alla privatizzazione del servizio.

Sei i relatori: Gian Antonio Girelli (Consigliere regionale Pd), Oriella Savoldi (Segreteria Cgil Lombardia), Gianluca Del Barba (Presidente Cogeme), Fabio Bianchi (Presidente Vallecamonica Servizi), Daniele Gazzoli (Segretario Cgil Valle Camonica), Alessandro Domenighini (Sindaco di Malegno). Oltre cento gli intervenuti che hanno animato il dibattito.

Mi pare di poter sintetizzare il tutto raggruppandolo in tre ordini di argomentazioni.

Anzitutto il riferimento alla nuova legge regionale definita "ideologica" in quanto assume la privatizzazione come valore principale, secondo la logica che il privato è sempre migliore, bello ed efficiente. Una scelta che ignora nei fatti la volontà dei moltissimi cittadini che hanno votato per il referendum e ignora anche lo stato delle cose: l'efficienza dei servizi idrici in molte zone, il risparmio notevole per cittadini. Tutto questo, si è detto, tende anche a smascherare quelle forze politiche, a partire dalla Lega, che nei paesi dicono di difendere la tradizione e i vari territori, ma poi, quando stanno nei luoghi del potere diventano il pilastro indispensabile per permettere grandi guadagni a "lor signori", fregandosene, nei fatti, proprio di quelli che dicono di voler difendere. Il secondo filone di riflessione, affrontato solo di striscio, riguardava il referendum. Unanime la soddisfazione per le firme raccolte e comune la volontà di continuare una battaglia in mezzo alla gente. Si sa, per raggiungere esito positivo occorre che votino almeno il cinquanta più uno degli elettori. Per ora si è parlato di attuare una attenta vigilanza, perchè qualche amministrazione troppo obbediente non proceda alla privatizzazione. Tornare indietro, anche dopo la vittoria referendaria, sarebbe molto difficile.

Rispetto al servizio idrico della Valle è emersa da molti interventi una situazione caratterizzata da una forte differenziazione e frammentazione: vuoi per le tariffe, vuoi per i livelli di efficienza degli acquedotti, gestiti dai singoli Comuni. Si è pertanto sottolineata l'esigenza di

pensare ad una dimensione sovracomunale individuando un ambito territoriale di riferimento che per molti dovrebbe essere la Vallecamonica, per altri dovrebbe essere più ampio, arrivando a comprendere tutto il bacino dell'Oglio.

Due sembrano essere i bisogni non più dilazionabili: il completamento della depurazione per tutti i corsi d'acqua della Valle e la rivisitazione degli acquedotti, soprattutto dei più obsoleti, che, in alcuni casi, arrivano ad una perdita dell'acqua del 50%. Due obiettivi che, per essere realizzati, esigono un adeguamento delle tariffe con un innalzamento delle medesime e un loro livellamento per tutti gli utenti.

Secondo il presidente di Vallecamonica Servizi questi interventi richiederebbero 38 milioni di Euro, una cifra che può essere sostenuta solo ricorrendo ai privati.

Inaccettabile per molti questa soluzione, in quanto anche il privato scaricherebbe sull'innalzamento delle tariffe il costo degli investimenti: nessun privato, si è detto, fa beneficenza, oltre ad essere meno soggetto a vincoli ed a controlli in nome dell'efficienza del servizio e del rispetto del territorio.

Insomma, un dibattito complesso e concreto. Una volontà comune di continuare una battaglia per un bene che è e deve rimanere di tutti.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di *Michele Cotti Cottini*)

## si discute di enti e società

☑ **Tomasi torna nei ranghi.** Per la prima volta nella storia del Pd camuno un'assemblea di zona è stata convocata per discutere del futuro degli enti comprensoriali. Tomasi ha spiegato il senso della sua proposta-forzatura sulla presidenza unica Bim-Comunità Montana, il partito gli ha espresso fiducia all'unanimità. «Il Pd camuno ribadisce la necessità di dar vita ad un solo ente comprensoriale – recita il comunicato stampa stilato a fine assemblea – in modo da consentire, oltre ai risparmi di gestione, che tutto il territorio venga amministrato con un indirizzo uniforme». Un obiettivo «tanto più indispensabile oggi per affrontare le pesantissime conseguenze della crisi economica ed occupazionale», «dare risposte immediate a tutti quei cittadini (circa 5 mila tra cassintegrati e in mobilità) più direttamente coinvolti dalla situazione di pesante difficoltà in cui versano molte aziende del nostro territorio», «por mano a un nuovo progetto di riconversione e di sviluppo dell'economia valligiana, in grado di offrire sbocchi occupazionali a quanti hanno perso o perderanno il lavoro e ai giovani». Considerazioni queste ultime che suonano come un'opportuna precisazione della linea del Pd dopo le uscite a dir poco infelici di Tomasi a fine anno.

☑ **Si può (poteva) dare di più.** In assemblea non sono mancate alcune voci critiche, a partire da chi avrebbe voluto una presa di posizione più chiara e immediata per smentire i titoli di stampa sull'inciucio Pd-Lega sulle nomine nelle società partecipate. Clemente Facchini ha rivendicato la battaglia condotta personalmente nel "gruppo dei 21" per affermare un metodo diverso per le nomine: costituzione di un albo pubblico, scelte trasparenti, valorizzazione di rinnovamento e merito. Lo stesso Facchini ha ricordato che a norma di legge lo scioglimento del Bim può essere sancito dalla Regione se la maggioranza dei Comuni che compongono il Consorzio si pronunciano a favore. Non sarebbe male se il Pd contribuisse a portare questa discussione nei Consigli Comunali.

☑ **Berlusconi dimettiti.** Bersani ha lanciato la campagna di raccolta firme: una firma per esprimere la nostra indignazione, per gridare all'ingenuo protettore della nipote tunisina del Presidente egiziano Mubarak che il suo tempo a Palazzo Chigi è scaduto. Si può firmare on line ([www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)) in attesa che i Circoli organizzino i banchetti (tra i militanti regna l'attendismo: non è che magari si va a elezioni anticipate?). Il sen. Galperti rivela: «Tutti sono pronti per le elezioni, tutti dicono di non temerle, tutti (compresa la Lega) sperano che non accada. Intanto si racconta che Maroni dica ai suoi di preparare la macchina per il 22 maggio, buono per l'abbinata con le amministrative». L'on. Ferrari annota: «Un clima greve e peccoreccio avvolge il mondo politico italiano. E il resto del mondo ride di noi. La Minetti, incalzata dai cronisti, se ne esce con uno stupefacente 'un po' di decenza, per favore'. La Minetti invoca la decenza con la stessa credibilità con cui *Hannibal the Cannibal* potrebbe aprire un corso di cucina vegetariana».

☑ **Generali e dispaaci.** Bisinella ha tracciato il bilancio del suo primo anno alla guida del Pd provinciale «Ho dovuto fare i conti con i personalismi di molti, con le uscite sui giornali dei singoli rappresentanti del partito. Ma ora che il sistema organizzativo è stato messo a punto le cose cambieranno». Speriamo.

☑ **Mamma la Turco.** È in programma sabato 19 febbraio a Brescia (Auditorium Artigianelli, via Piamarta 6, ore 14) un'iniziativa del Pd regionale sul tema dell'immigrazione, cui parteciperanno diversi esperti e operatori del settore. Introdurrà Maurizio Martina, concluderà Livia Turco.

«Al di là dell'acqua, all'ordine del giorno viene posta la questione dei beni comuni. L'articolo 43 della Costituzione italiana prevede poi la gestione dei beni da parte di comunità di cittadini e di persone. Sarebbe un terzo modo per governare i beni collettivi rispetto alla forma pubblica o privata».

Stefano Rodotà, L'Unità

dalla prima pagina

## e su e giù e per la Valcamonica...

abbonamenti e ripercussioni sui lavoratori della compagnia, dall'altro, una drastica riduzione del servizio offerto. È un duro colpo per tutti coloro che utilizzavano questi mezzi per spostarsi; penso in particolare a tutti gli studenti, soprattutto universitari, che settimanalmente usavano i pullman SAB per raggiungere Milano o per tornare a casa nel fine settimana. Da oggi non sarà più possibile a causa dell'eliminazione di alcune delle "corse storiche" che partivano e arrivavano a Ponte di Legno: paradossalmente la mia generazione avrà a disposizione un servizio inferiore a quello che veniva offerto ai nostri nonni.

Mi sorgono dunque spontanee due considerazioni. La prima, di carattere sociologico, riguarda il fatto che ancora una volta, purtroppo, il nostro paese si dimostra incapace di stare al passo con i tempi. Il mondo si sta sviluppando nella direzione di una sempre crescente mobilità, velocità e facilità di spostamento; i viaggi low cost sono diventati parte della vita quoti-

diana dei giovani europei; la liberalizzazione dei trasporti aerei e l'abolizione delle frontiere nell'area Schengen degli anni '90 hanno cambiato non solo il modo di viaggiare ma anche il modo di essere delle persone. Come ci ricorda il brillante Zygmund Bauman nel suo libro "Modernità liquida", l'identità delle persone si plasma nel moderno processo di cambiamento che investe lo spazio in cui viviamo: nelle società globalizzate lo spazio subisce una contrazione, è come se il mondo si rimpicciolisse e le distanze venissero ridotte fino ad annullarsi. Ma la mia generazione, la generazione cresciuta nella modernità liquida, vive nella propria valle una situazione schizofrenica. Da una parte sente il desiderio e la necessità di viaggiare e spostarsi continuamente, dall'altra deve fare i conti con la lentezza o addirittura l'impossibilità di usufruire di un'efficace rete di trasporto.

L'efficienza e l'accessibilità al settore dei tra-

sporti è determinante per la qualità della vita di tutte le persone, e dunque la questione va considerata anche da un punto di vista politico. Servirebbe allora più responsabilità della politica per quello che è il suo lavoro: perseguire l'interesse dei cittadini. Mi chiedo quindi: dov'era la Lega, che ribadisce ogni giorno la sua volontà di difendere le Valli alpine, di tutelarle e sostenerle, quando è stata approvata la manovra economica che prevedeva i tagli al trasporto pubblico locale?

Non erano forse prevedibili i gravissimi disagi che si sarebbero creati anche nella nostra Valle? Per "stare dalla parte della gente" non bastano gli slogan propagandistici ma bisognerebbe dare risposte ai problemi reali delle persone, a partire da esigenze fondamentali come quelle dei trasporti, dello studio e del lavoro che sembrano questioni dimenticate da chi oggi comanda e decide.

«Undici passeggeri venerdì sera. Dieci ieri mattina. Ventisette in media ogni fine settimana. Il "treno della neve", dalla stazione Centrale di Milano alle piste da sci della Valtellina, anche in questo weekend è partito pressoché vuoto. Di fronte alla sconcertante evidenza dei numeri, Giuseppe Biesuz, ad di Trenitalia-LeNord, non si sottrae: "Il treno della montagna è un flop. L'idea è stata sicuramente positiva, ma il business è un fallimento. Sono molto deluso. Occorrerà ripensare daccapo marketing e strategia comunicativa, se vorremo riproporre in futuro l'iniziativa"....».

dal Corriere della Lombardia del 30 gennaio 2011

## APPUNTAMENTO ELETTORALE NELLA VALLE DEI MAGLI primavera biennese

di Maurizio Gino Morandini

Era la primavera del 2001 quando Germano Aldo Pini, alla guida della compagine di Progetto Bienna, veniva eletto sindaco del comune della Val Grigna. Sarà poi riconfermato cinque anni più tardi, con un margine di voti rispetto agli altri due candidati in corsa che si commentava da sé: i biennesi avevano apprezzato l'impegno dell'amministrazione Pini e chiedevano che continuasse a dare il proprio contributo al miglioramento del paese. E ora che si avvicina una nuova tornata elettorale,

non ci si può non domandare se "Progetto Bienna" otterrà lo stesso apprezzamento e gli stessi consensi già ricevuti.

Pini, visto il vincolo dei due mandati, non potrà più candidarsi per la carica di primo cittadino (sarà comunque candidato per il consiglio comunale); toccherà quindi a qualcun altro guidare la lista e, ci si auspica, a diventare sindaco. Questo qualcuno è già stato individuato: si tratta di Clemente Morandini, attuale vice-sindaco e assessore alla Cultura, mente e cuore della locale Mostra Mercato e anima di tutta l'attività culturale e turistica.

Negli ultimi anni Bienna è stato protagonista di un'intensa attività amministrativa, e molti sono i successi che danno lustro all'opera di Progetto Bienna: tra gli altri, l'entrata nel Club dei Borghi più Belli d'Italia, la certificazione ambientale Emas, la bandiera arancione del Touring, il rifacimento dei cortili e del Teatrino del Palazzo Simoni Fè, davanti a cui è sorta la nuova piazza, la nascita dell'Ecomuseo della Valle dei Magli, la valorizzazione del Centro Storico, l'attenzione alle tematiche ambientali che hanno portato Bienna, tra le altre cose, ad avere una delle percentuali più alte di tutta la Valle Camonica nella raccolta differenziata. Molto resta ancora da fare e da migliorare; "Progetto Bienna" si presenterà nuovamente di fronte ai propri elettori con lo spirito di sempre, affinché non venga meno il più grande merito di Aldo Pini: l'aver riaperto le porte della casa comunale a tutti i biennesi.

«Ma io so quant'è difficile parlarsi tra esseri umani, e ogni momento sento la distanza tra le classi e le civiltà aprirsi sotto di me come voragini». (Italo Calvino.)

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

## il gioco del traforo

Non avevo mai visto tanto entusiasmo e tanta condivisione su un progetto infrastrutturale di così elevato valore economico. Si chiama Circolare delle Orobie. Parte da Edolo va a Tirano, a Colico, a Lecco a Bergamo, a Rovato e poi torna a Edolo. È la rete ferroviaria presentata a Boario. Anzi si è parlato solo del Traforo del Mortirolo. Alla fine del convegno mi sono sentito come una voce sola nel deserto. Tutti d'accordo, i valtellinesi più di tutti. Sono anni che sognano di venire a conquistare la Val Camonica. L'assessore regionale Cattaneo ha detto che l'opera sarà inserita nel piano territoriale della Lombardia, ma soldi non ce ne sono. E i soldi sono nientemeno che 400 milioni. Bisognerebbe fare un *projet financing*, cioè trovare i privati che partecipino alla realizzazione dell'opera. I passeggeri dovrebbero essere 2.300 al giorno per pareggiare i costi. Se invece di usare l'auto blu scendessero una volta alla dieci del mattino o alla quattro del pomeriggio da Edolo a Brescia forse capirebbero che i passeggeri sono tre o quattro per treno, che in una giornata possono tutt'al più arrivare a cento, contando le badanti di ritorno dal giorno libero. Nella Edolo-Tirano, dicono di contare quelli che vanno a sciare a Bormio o prendono il trenino rosso del Bernina. E così dopo aver realizzato il grande sogno dell'alta valle, si dovrebbe incentivare l'emigrazione sciistica. E dire che sono un radicale sostenitore del sistema ferroviario a scapito del traffico su gomma, ma questo progetto mi sembra proprio una presa in giro. Non si trovano i soldi per finire la superstrada, per la tangenziale di Edolo, per l'elettrificazione della nostra linea e pensiamo a un traforo costoso, inutile e contraddittorio dello sviluppo dell'economia camuna. Se proprio ci sono dei soldi da spendere, allunghiamo la ferrovia da Edolo a Ponte, come hanno fatto i trentini da Malè al Marilleva.



LETTERA A GRAFFITI DELL'EX PRESIDENTE DEL BIM

## le "favole" della politica camuna

di Francesco Gelfi



Avevo promesso nella mia lettera di conferma delle dimissioni da Presidente del Bim che me ne sarei andato in silenzio senza polemiche inutili e augurandomi, per il bene della Valle, rapporti sereni tra amministratori senza vendette e faide trasversali. Pur volendo mantenere tale proposito non posso però esimermi dal fare alcune precisazioni su quanto sta avvenendo in questi giorni nella politica camuna nella convinzione che in certi casi il silenzio può essere inteso come reticenza o, peggio, come complicità nello stravolgimento di verità acclamate e inconfutabili.

L'argomento che tiene banco in Valle Camonica in questi giorni è l'ipotesi di accorpamento dei due enti, Comunità Montana e Bim, idea lanciata dalla Lega e sposata in pieno dall'attuale Presidente della Comunità montana, Corrado Tomasi. L'idea in sé può essere sicuramente condivisibile se non al momento inapplicabile. Infatti i due enti sono stati istituiti con leggi diverse e hanno giurisdizione su territori non omogenei, basti pensare che la Comunità montana di Valle Camonica raggruppa 41 Comuni mentre i Comuni consorziati nel Bim sono 48 di cui due (Bovegno e Collio) già facenti parte della Comunità Montana della Valtrompia e i cinque Comuni del lago della Comunità montana del Sebino. Quindi servirebbe una legge per procedere alla effettiva fusione.

Inoltre da anni il Bim ha come scopo principale quello di incassare i canoni idroelettrici e quindi con le risorse introitate fornire servizi ai propri Comuni mentre la Comunità montana ha un ruolo completamente diverso volto più alla programmazione del territorio.

Considerato il bisogno di risorse delle Regioni, ogni cambiamento dell'attuale meccanismo potrebbe provocare dolorose appropriazioni.

Inoltre, in caso di fusione, agli attuali dipendenti ovviamente dovrebbe essere garantita la piena occupazione. Quanto al Direttore Generale unico era già negli accordi programmatici per cui nulla osta alla sua attuazione. Quindi veri e propri risparmi derivanti dall'eventuale accorpamento non sono ipotizzabili.

Ben conoscendo la non percorribilità di questa strada "qualcuno" sta facendo il furbo cercando di orientare l'opinione pubblica sbandierando ai quattro venti la necessità di nominare un unico presidente per i due enti al fine di razionalizzare i costi e, quindi, non sperperare il denaro pubblico! È ovvio che se si chiede alla gente se è giusto accorpere gli enti al fine di ottenere un risparmio, tutti diranno che è giusto! Quello che però non si dice è che da maggio 2010, per effetto del D.L. 78, gli amministratori dei due enti non percepiscono più un euro di compenso. Da parte mia nel 2010 non ho richiesto al Bim un euro di rimborsi chilometrici e quant'altro. Allora mi chiedo: dove sta il risparmio nominando la stessa persona alla presidenza dei due enti?

Il comico Catalano in una nota trasmissione televisiva di Renzo Arbore di qualche anno fa affermava, ovviamente puntando sul paradosso dell'assoluta ovvietà, che era meglio vivere con due pensioni che con una... Pur non volendo imitare Catalano in ovvietà mi chiedo perché dovremmo conferire tutti i poteri in un'unica persona quando due persone, che non costano niente, possono mettersi a disposizione per soddisfare le esigenze della gente? Mi limito a sottolineare che nei 15 mesi in cui ho ricoperto la carica di Presidente del Bim sono stato presente ad ogni riunione, ad ogni assemblea, ad ogni invito, oltre ad impostare e seguire iniziative proprie dell'Ente; ciò ha richiesto da parte mia un impegno quasi a tempo pieno e di questo mi sono buoni testimoni i nostri Sindaci. Sicuramente anche il mio omologo Presidente della Comunità montana avrà impiegato parte del suo tempo nell'espletamento del proprio incarico. E allora, siamo certi che un'unica per-

sona, che non sia il Padre Eterno, possa essere sempre presente negli impegni di due enti che manterrebbero comunque la loro piena e autonoma funzionalità? I motivi dell'improvvisa accelerazione di questa singolare idea vanno quindi ricercati altrove e non certo nella necessità di risparmiare o razionalizzare dal momento che all'epoca del mio insediamento avevamo diviso equamente i compiti per cui la Comunità Montana avrebbe operato nel campo della programmazione e il Bim, riscuotendo i canoni idroelettrici, avrebbe fornito servizi. Erano stati eliminati i doppioni del passato e si stavano ottenendo risultati concreti, sempre avendo riguardo attentissimo ad evitare sprechi.

Il motivo che mi ha convinto a dire la mia è che in queste settimane, dalle dimissioni in poi, ho ascoltato e letto dichiarazioni che hanno letteralmente violentato la verità: dalle nomine alle società effettuate con il "fantomatico" passo indietro dei partiti, al "sacrificio" di qualcuno che entra nei Cda delle società per "controllare" (tutti gli altri a quanto pare sarebbero inaffidabili se vi è bisogno di controllori), alla storiella dei "poltronari" (sempre gli altri) strombazzata a pieni polmoni dal "novello Savonarola camuno, fustigatore di costumi". Quello che più dispiace è constatare lo scarso rispetto dell'intelligenza della gente della Valle Camonica a cui vengano propinate storielle fasulle che non sarebbero credibili nemmeno da parte dei bimbi della scuola materna.

Anch'io vorrei porre l'ultima domanda: se fare il Presidente del Bim impegnando il proprio tempo gratuitamente e viaggiando in lungo e in largo a proprie spese si viene definiti dal personaggio di cui sopra "poltronaio" come si dovrebbero definire coloro che occupano i ruoli ben più importanti e lautamente retribuiti di assessori provinciali, Presidenti di Provincia, assessori regionali, Direttori Generali delle Asl, componenti Cda e quant'altro? Probabilmente, usando lo stesso metodo, dovremmo aggiornare il dizionario della lingua italiana.

*«Mi sembrano tre principi importanti allo stesso modo. La libertà consente all'uomo di agire alla luce della ragione che a ciascuno è data. L'uguaglianza, se siamo esseri umani, è garantire a tutti le medesime opportunità. La fraternità permette di stabilire di continuare relazioni reciproche che non siano fondate sull'ostilità, che ci consentano quindi di sentirci vicendevolmente a nostro agio, di vivere vicini senza danneggiarci, di essere rispettati dai propri simili, di partecipare alla vita della comunità. Cercare di stabilire tra questi principi una classifica, mi sembra come tentare di dire che cosa sia preferibile tra i sensi, l'udito, la vista, il gusto. Valgono tutti e tre allo stesso modo e di nessuno dei tre vorrei privarmi. Finché non sei posto davanti al bivio, cioè a una scelta, non potrai mai immaginare la graduatoria». (Amartya Sen)*

dalla prima pagina

### e adesso?

voca, ragion per cui mi limiterò a manifestare la mia personale risposta: no, non credo ci siano motivi particolari di rimpianto per alcuna appartenenza partitica, e non comunque sul piano giornalistico, dove in termini stretti e vincolanti non c'è mai neppure stata.

Tutt'al più, visto che ci stiamo approssimando anche ad alcuni appuntamenti elettorali nei Comuni valligiani – e forse non solo –, qualche nostalgia per alcune recenti esperimenti politici liquidati forse un po' troppo sommariamente: penso all'Ulivo, naturalmente, ma anche al movimento dei cosiddetti "girotondini" o, limitatamente alla recente storia valligiana, alla breve stagione delle "Nuove Arche", in quel di Darfo Boario Terme, per esempio.

Sappiamo fin troppo bene, però, come la cosiddetta *realpolitik* (ovvero, per dirla con le parole di Bruno Trentin, il "pragmatismo senza principi") sia tutt'altra cosa, purtroppo.

CONVERSAZIONE CON IL BRESCIANO-TUNISINO SAAI ABDERRAZAK

# la Tunisia non è lontana

a cura di Tullio Clementi.

Grazie ad una gentile famiglia tunisina che ogni anno ci rendeva partecipi della loro "Giornata del ringraziamento" (la fine del Ramadan musulmano), abbiamo conosciuto ed apprezzato il cuscus, il tradizionale piatto magrebino, per la cui preparazione, a volte, eravamo ben lieti di poter offrire i piccantissimi peperoncini del nostro piccolo orto

Negli uffici della Cgil camuno-sebina e bresciana, invece, ho conosciuto Saai Abderrazak (Andrea), uno dei "mediatori culturali" che, in collaborazione con il marocchino Youssef El Amrani, i camuni Liliana e Stefano ed altri ancora, contribuiscono a rendere opportuno ed efficiente lo Sportello migranti nelle sedi sindacali. E con Andrea abbiamo parlato un po' anche della recente (tanto recente da essere ancora in atto) "rivoluzione dei ciclami" in Tunisia, partendo dai commenti di alcuni osservatori internazionali.

Il famoso intellettuale e filosofo francese Bernard-Henri Lévy nella sua recente "lezione in cinque punti della rivoluzione tunisina" (*Corriere della Sera*, 20 gennaio 2011) afferma che «il motore di questa rivoluzione non è stato evidentemente il proletariato. Né sono stati i nuovi o i vecchi poveri. Nemmeno lo sono state le famose classi medie supercolte che si sono ritenute tradite da Ben Ali. No. Sono gli internauti. Coloro che utilizzano Twitter, Facebook e Youtube. Sono uomini e donne che, muniti di smartphone, hanno percorso le strade di Tunisi per filmare la repressione...».

Per altro verso, il leader del partito islamista tunisino Rachid Ghannouchi, esule in Gran Bretagna fin dall'inizio degli anni Novanta, dopo la presa del potere di Ben Ali (il "dittatore affarista inventato dall'Italia di Bettino Craxi", secondo un recente articolo di Mimmo Candito pubblicato da *La Stampa*), alla domanda se e quanto siano fondati i timori di un'affermazione di Al Qaeda anche in Tunisia, risponde che il partito islamista tunisino An-Nahda (Rinascita) non ha alcuna intenzione di monopolizzare il potere, anzi, aggiunge, «per noi il modello più adatto è un governo di coalizione simile al sistema italiano».

*Per essere una rivoluzione nata sul filo delle tecnologie massmediatiche (io stesso ne ho sentito parlare per la prima volta da te), mi pare che la stampa italiana abbia tardato un po' troppo a darne conto, o no?*

C'è stato un ritardo in Italia, sulla vicenda tunisina, ma anche negli altri Paesi. Basta guardare, per esempio ai fatti di Albania: già il giorno dopo apparivano anche sulla stampa italiana. Sui fatti della Tunisia, invece, si è cominciato a parlare solo dopo quindici o venti giorni. Ma nemmeno sui giornali di sinistra se n'è parlato, prima... Non so per quale motivo, certo che potevo aspettarmelo dal governo,

ma non della sinistra che parla tutti i giorni di libertà e revolution...

*Il leader del partito islamista tunisino Rachid Ghannouchi, da Londra dove vive in esilio da vent'anni, dice che «per noi il modello più adatto è un governo di coalizione simile al sistema italiano». Non ti sembra un po' troppo rinunciataria come ambizione?*

Può darsi che lui abbia inteso il "modello italiano" come risulta dalla sua carta costituzionale, che è cosa ben diversa da quanto si manifesta realmente in questi ultimi tempi.

*Intanto, però, visti i ripetuti tentativi di reinsediare al potere l'entourage del "dittatore affarista", di sicuramente italiana pare sia soprattutto la filosofia del Gattopardo: cambiare tutto affinché nulla cambi.*

Sì, certo, per il momento siamo riusciti solo a far scappare il dittatore, ma è già tanto. Tieni conto che dopo 23 anni di dittatura siamo riusciti a cacciarlo via a calci nel sedere grazie soprattutto all'impegno di quei giovani che noi

chiamavamo i "figli dello yogurt". Giovani che, invece, hanno saputo fare una rivoluzione che rimarrà nella storia della Tunisia.

*Tra l'altro, questa "rivoluzione dei ciclami" pare sia la prima che avviene, nel periodo postcoloniale, in forma assolutamente non violenta...*

Sì, almeno finora avviene attraverso forme di manifestazioni pacifiche, tant'è vero che nelle piazze, oltre alla gente comune, ai giovani, ci sono anche avvocati, giudici e poliziotti che manifestano per la libertà e per la democrazia. E questo dimostra anche come eravamo tutti sotto pressione di un dittatore.

*Tu sei qui in Italia da anni, ormai, e quindi conosci problemi, bisogni e aspettative della "tua" gente. Quali sono le aspettative concrete da parte della comunità tunisina in Italia?*

Beh, per quel che riguarda la mia presenza in Italia, devo dire che io sono partito dalla Tunisia proprio quando Ben Ali ha preso il potere, con un colpo di Stato alimentato da Bettino Craxi.

Sono venuto in Italia per migliorare la mia vita e per studiare, ed oggi posso dire che noi guardiamo al futuro con molta serenità, e sono anche sicuro che i milioni di tunisini sparsi per il mondo saranno capaci di aiutare la Tunisia a crescere in modo più democratico. In tal modo, quindi, anche molti di quelli che non hanno più potuto rientrare perché privati del passaporto, potranno finalmente tornare nel loro Paese e partecipare direttamente al suo nuovo sviluppo.



## 27 gennaio: la restituzione

Intensa la restituzione del progetto "Un treno per Auschwitz" che si è tenuta a Brescia presso il Nuovo Cinema Eden sabato 29 gennaio. Pomeriggio diviso in due momenti, la prima parte è stata caratterizzata dalla proiezione di alcuni lavori che i ragazzi del Liceo Copernico e dell'Istituto Lunardi hanno realizzato per il meeting che si è tenuto a Cracovia durante il viaggio del treno nel novembre scorso. Commovente la storia del progetto illustrata dalla ideatrice Lorena Pasquini con immagini delle diverse edizioni che ha motivato l'importanza della seconda parte del pomeriggio dedicata alla presentazione del cd dei Klezmerim, gruppo che ha accompagnato con la sua musica più viaggi di "Un treno per Auschwitz". Il pubblico ha apprezzato l'impegno dei musicisti, soprattutto di Alessandro Adami al quale va riconosciuto l'impegno maggiore per la realizzazione del cd di cui ha curato tutti gli arrangiamenti.

Altra nota positiva la dimostrazione di affetto che la cittadinanza ha dimostrato partecipando numerosa all'iniziativa, tanto che una parte ha dovuto restare in piedi o addirittura fuori dalla sala. Contemporaneamente numerose attività hanno segnato la Giornata della Memoria, da concerti, a spettacoli, ai lavori delle due scuole camune che hanno partecipato al progetto bresciano: il Tassara di Breno e l'Olivelli di Darfo. (Federica Nember)

«Se oggi la tragedia sembra inghiottirci, si deve alla malvagità di alcuni, ma soprattutto all'indifferenza e all'egoismo della maggioranza. Il simbolo di troppa gente non ebbe fin qui che due articoli: non vi è nulla da fare; tutto ciò che si fa non serve a nulla. Ognuno secondo le proprie possibilità e facoltà contribuisca di persona alle molte iniziative di bene spirituale, intellettuale, morale. Un mondo nuovo si elabora, che sia migliore, o ancor peggio, dipende da noi».

G. Andrea Trebeschi, Brescia, 1897 – Dachau-Mauthausen-Gussen, 1945



## caccia al rumeno

Mentre a Pisogne il Pdl aizza i cittadini contro la possibile apertura di un kebab in piazza (ma non per motivazioni razziste, precisano quelli del Circolo delle Libertà...), a Piancamuno pare si sia aperta la caccia al rumeno. E qui sì che il razzismo e le ronde padane – fortunatamente – non c'entrano. Con l'ingresso della Romania nell'Ue, i rumeni presenti in Italia hanno conquistato il diritto di partecipare alle elezioni amministrative. Piancamuno è il terzo comune in Valle per numero di migranti regolari (circa il 13% della popolazione) e così la nutrita comunità rumena diventa un target che non può essere trascurato. Chi riuscirà ad accaparrarsi un rumeno da mettere in lista? (m.c.c.)

## Rizzi più muta del Trota

Ricapitoliamo. Alle ultime Regionali Monica Rizzi abbassò la testa al volere del Boss: niente candidatura tra le fila della Lega, tutte le sue preferenze dirottate sul figlio del Boss, Renzo detto *Il Trota*, salito alla ribalta della cronaca per essere stato bocciato due volte alla maturità. La Rizzi fu però ricompensata con un

posto nel "listino" di Formigoni. Ma alla posizione n.12, ben al di sotto dell'allora sconosciuta Nicole Minetti (posizione n.4), igienista dentale del Berlusca, meritevole – ce l'ha fatto sapere lo stesso Premier qualche giorno fa in tv – di essersi «laureata col massimo dei voti» ed essere «di madrelingua inglese». La Minetti venne eletta in Consiglio, la Rizzi no. Sia ben chiaro, lungi da me l'idea di far passare la camuna Monica Rizzi per una vittima. Mi pare piuttosto complice, oltre che *testimonial*, del degrado cui Lega e Pdl hanno portato la politica, dal nepotismo più spavaldo alla selezione delle quote rosa tramite gavetta bunga bunga. D'altra parte, da quando è scoppiato il *Rubygate*, non una parola sulla vicenda si è sentita dall'Assessore regionale ai Giovani... (m.c.c.)

## venditori di... molestie

Dal 1° febbraio, con l'entrata in vigore della nuova normativa di Telemarketing, le famiglie italiane potranno essere importunate e molestate telefonicamente per la commercializzazione di prodotti e servizi di vario genere. «Si supera così il vecchio sistema in cui si poteva essere contattati solo attraverso elenchi di cittadini che avevano dato il loro beneplacito», dice il referente valli-giano di Federconsumatori Giuseppe Lollo, nel senso che «il nuovo sistema obbliga chi non vuole essere contattato ad iscriversi al cosiddetto "registro delle opposizioni"». Il tutto, continua Lollo, «senza che siano state fornite le necessarie informazioni» e, inoltre, senza neppure «un adeguato periodo di transizione dal "vecchio" al "nuovo"», con gli immaginabili disagi soprattutto per le famiglie più anziane. Federconsumatori, quindi, unitamente ad altre associazioni, oltre ad essersi già attivata per la richiesta di una deroga all'attuazione di questo sistema (al fine di permettere una

capillare informazione a tutti i cittadini da parte delle autorità competenti), si mette a disposizione fin d'ora per ogni eventuale necessità di consulenza e di assistenza. (t.c.)

## figli e figliastri

Tagli e sacrifici, c'è la crisi, ma non per tutti. Dato che, per Formigoni e la Lega sua ancella in Regione Lombardia, ci sono figli e figliastri. Gli studenti delle scuole statali appartengono evidentemente ai secondi; quelli delle scuole private invece sono *piezz'e core*, come dicono a Napoli. Ha sforbiciato ovunque la Regione, nella sua proposta di bilancio 2011.

Lo sanno i sindaci, gli utenti dei trasporti pubblici, specie i pendolari, lo verificheranno presto anche altri utenti di servizi pubblici. Ma qualcuno è stato "graziato" dalla mannaia di Tremonti. Quell'8% (sì, l'otto per cento!) di studenti delle scuole private, che già si cucavano l'80% (dicasi: ottanta) dello stanziamento regionale per il diritto allo studio, non vedranno tagli o limature all'assegno che la Regione passa loro come contributo per la retta. Anzi lo stanziamento complessivo addirittura aumenta di 3 milioni di euro passando dai 48 di prima a 51 di quest'anno.

Un generoso assegno per ogni studente, mediamente vicino ai mille euro, spendibile in un largo numero di esercizi commerciali (anche di puro divertimento), elargito a famiglie benestanti o addirittura ricche, che si possono permettere rette per i figli tra gli otto e diecimila euro l'anno. Che possono tranquillamente snobbare le traversie dei tanti alle prese con l'impoverimento della scuola pubblica.

Perché non è dalla scuola di tutti che cercano soddisfazione in Regione. «Aumenta la platea degli iscritti alle scuole parificate», spiega l'assessore regionale Gianni Rossoni: «E noi di questo non possiamo che essere contenti». Come quei giocatori che facevano il tifo per la squadra avversaria. (b.b.)

## ABBONAMENTO 2011

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONDO!



Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti!*

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento

al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2011 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo).

## ZUCCHERO, SALE E PEPE

(a cura del cuoco)

### ZUCCHERO

Ales ha lanciato la campagna di primavera. Tutti a votare per il referendum sulla privatizzazione dell'acqua. Ma non ha fatto i conti con la Minetti. E se la Nicole sputtana il capo, il voto sperato farà acqua da tutte le parti.

### SALE

Quanto costa l'acqua domestica a Breno? Se ci sono tre spine e in cinque fanno la doccia pagano meno di una nonna con cinque spine e un geranio da annaffiare? Errore! Avete pensato male. Pagano uguale.

### PEPE

Cosa farà adesso Minini, nuovo sindaco di Angolo? Entrerà nel minestrone che Maisetti ha preparato per mangiare al tavolo di Tomasi e Abondio? Sarà di nuovo onnipotente come gli avverbi di Cetto LaQualunque?

## RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670

Fax: 030.3771921

Brescia - Via Luzzago, 2/b

www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100

da Capodiponte a Edolo: 99.90

da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

LETTERA DI UN GIOVANE CAMUNO DALL'UGANDA

# se vogliamo aiutare davvero l'Africa

di *Fabio Poli*

Avrò avuto sei o sette anni quando, coi miei genitori, andammo a far visita ad alcuni amici. Era la prima volta che entravo in quella casa. La disposizione delle stanze era più o meno simile a quella della nostra abitazione, quindi con l'ingenuità di un bambino presi a correre lungo il corridoio percorrendone i primi metri. Come a casa nostra, sulla destra, c'era l'entrata per il soggiorno, sterzai bruscamente, attraversai la porta e all'improvviso trovai davanti a me l'imprevista presenza di un tavolo. Lo schianto fu inevitabile. Ero veramente arrabbiato, quel tavolo non doveva essere lì. Passai tutta la giornata a protestare per l'accaduto e a cercare di convincere i nostri amici che il tavolo come altri mobili, non dovevano essere disposti in quello strano modo.

Insomma volevo imporre la mia visione delle cose, fino a quando mio padre, giustamente, decise di impormi la visione del palmo della sua mano che si dirigeva verso le mie natiche, e per la seconda volta, lo schianto fu inevitabile. Affranto, mi rifugiai in un angolo e aspettai imbronciato il momento in cui ce ne saremmo andati. Appena saliti in auto, mia madre fu la prima a parlare, con estrema semplicità: «Non è detto che il modo in cui vivi e vedi le cose debba andare bene per tutti, e che tutti debbano fare come te!», e mio padre aggiunse: «Quindi, dovresti imparare a rispettare il punto di vista delle altre persone!».

Dopo un po', capii la lezione e da quel momento cercai di impostare la mia vita secondo quell'insegnamento. Ovviamente non sempre ci sono riuscito e sicuramente mi è ancora più difficile seguirlo adesso, nel luogo e nel contesto culturale in cui sto vivendo...

Da due anni vivo in Africa, in Karamoja, una regione sul nord est dell'Uganda, confinante col Kenya e col Sudan. È la zona più arida di tutto il paese e presenta le caratteristiche della savana. Nonostante ciò, grazie alla presenza di alcune catene montuose di origine vulcanica, esistono aree fertili con un elevato potenziale agricolo.

I karimojong sono un popolo seminomade da sempre dedito alla pastorizia. Tutta la loro vita è infatti incentrata sulle mandrie dalle quali traggono sussistenza e prestigio sociale. Per il karimojong, la vacca riveste un ruolo che va al di là della natura animale: possiede una valenza sacra, è il tramite tra l'uomo e Dio, è merce di scambio nei matrimoni, è un compagno durante la transumanza, insomma, è come se fosse un membro della famiglia. Partendo da questi presupposti si comprende, perché tra i karimojong siano da sempre noti e diffusi episodi di razzie

di bestiame. La razzia è riconosciuta infatti come atto sociale, pianificato dagli anziani ed attuato da giovani guerrieri che attraverso essa mostrano il proprio valore e possono incrementare il proprio prestigio sociale.

Purtroppo negli ultimi anni, ma già a partire dalla colonizzazione britannica, con l'entrata delle armi da fuoco nella regione, le cose sono drasticamente cambiate. Gli anziani non hanno più il controllo sui giovani che, possedendo un arma, agiscono sentendosi indipendenti dalla sacralità dell'anziano e interpretando così, a proprio piacimento, l'atto sociale della razzia. Questi ed altri fattori storici hanno contribuito al cambiamento di un intero popolo (da nomade a stanziale) e, quindi, hanno imposto la necessità di nuove forme di sostentamento attraverso lo sviluppo di quella che era sempre stata un'attività marginale nella vita dei karimojong, l'agricoltura.

Ecco dunque il senso della presenza della Ong per cui lavoro, lo Svi (Servizio volontario internazionale): un organismo che sostiene l'impegno dei volontari inviati in Africa e America Latina, per favorire la conoscenza e la solidarietà tra i popoli del sud e del nord del mondo e, quindi, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. In questo caso, attraverso un progetto agricolo che va verso il suo quindicesimo anno d'età e che ha quindi visto, prima di me, altri volontari vivere questa bellissima esperienza.

L'obiettivo principale del progetto consiste nel contribuire a garantire la sicurezza alimentare del Karamoja ed a sviluppare il mercato locale per favorire l'autonomia della regione dagli aiuti esterni, aumentando il benessere della popolazione Karimojong, oltre che a contrastare l'elevato grado di deforestazione attraverso attività mirate alla salvaguardia ambientale. In concreto, ci occupiamo principalmente di agricoltura attraverso l'introduzione di tecniche sostenibili come la trazione animale, la semina in linea, la rotazione delle colture, la selezione delle sementi e l'agroforestry, ovvero l'utilizzo del terreno attraverso l'impiego

di alberi e arbusti combinati a tecniche agricole. In pratica piantiamo alberi!

Il tutto, attraverso una serie di attività che, oltre alla formazione ed alla distribuzione di sementi e piantine, comprendono pure la creazione di orti, la costruzione di stufe di fango che permettono un consistente risparmio energetico e quindi un basso utilizzo di legna, la fabbricazione di mattoni crudi, l'apicoltura, il miglioramento dei trasporti attraverso l'utilizzo di appropriati carretti, lo stoccaggio delle granaglie per mezzo di un silo per una migliore conservazione dei raccolti e la promozione di piccole attività di microcredito.

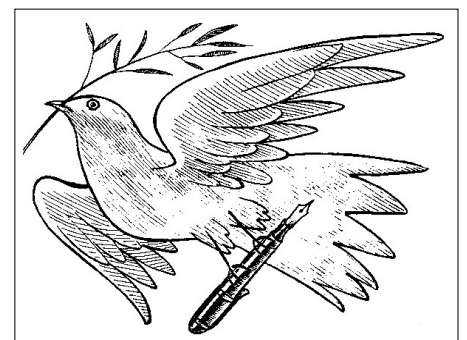
Oltre che organizzare le attività e mantenerle continuamente monitorate, il nostro compito è anche e soprattutto quello di stare in mezzo alla gente, di vivere con loro, di parlare con loro, di ascoltare e di condividere senza mai imporre, ma trovando assieme le soluzioni partendo dai reali problemi che loro ci pongono.

Oddio, non saremo certo noi a salvare l'Africa, come non saranno il Wfp o l'Unicef di turno, anche perché l'Africa non vuole essere salvata e non ha bisogno di essere salvata. Ha semplicemente bisogno di essere ascoltata. Ma questo, purtroppo, non è il messaggio che arriva in Occidente. L'Africa, per l'occidente, muore di fame ogni giorno, l'Africa non è in grado, l'Africa è arretrata, l'Africa deve stare zitta e prendere quello che le viene dato così com'è, perché noi abbiamo deciso così. Purtroppo questo è il messaggio, ed è talmente forte da aver sedato sia l'Occidente che l'Africa stessa. La maggior parte del denaro raccolto va a mantenere le strutture delle organizzazioni, e solo una piccola parte di quel denaro va a finanziare direttamente progetti che in molti casi sono mal organizzati o completamente inutili.

Se vogliamo veramente aiutare l'Africa, quindi, facciamo tutti un passo indietro e iniziamo a parlare degli Africani, liberiamoci dalla bramosia del protagonismo, parliamo con loro, ascoltiamo quello di cui hanno bisogno, e solo dopo, se abbiamo qualche consiglio da dare proviamo a darglielo, ma senza alcuna imposizione. Perché sapete, anche loro sanno pensare!

*«Troppo spesso l'azione estera europea si è piegata alla realpolitik, evitando di mettere in discussione regimi che - sebbene discutibili dal punto di vista della democrazia e della trasparenza - venivano considerati un efficace baluardo contro il fondamentalismo. Non si è capito, invece, che spesso i fondamentalismi trovano terreno fertile in una condizione di privazione materiale e culturale che proprio questi regimi - con la loro assenza di politiche redistributive e di uno spazio aperto di dibattito pubblico - hanno contribuito a creare.»*

Antonio Panzeri, parlamentare europeo Pd



*«Se vuoi aiutare il pescatore dagli la lenza, non il pesce».* (proverbio cinese)

## IL PROGETTO NAUSICAA

# “adotta” un rifugiato politico

a cura di K-Pax Onlus

Nausicaa è una figura della mitologia greca. Nel libro VI dell’Odissea si narra di una Nausicaa che gioca a palla presso una riva con le proprie ancelle. D’un tratto un naufrago nudo esce da un cespuglio: Ulisse. Mentre le ancelle fuggono impaurite, Nausicaa accoglie con eleganza e cortesia lo sconosciuto che invoca la sua misericordia. Gli regala delle vesti e gli suggerisce la via per la dimora del padre Alcino. Egli lo accoglie calorosamente e gli fornisce una nave per il ritorno in patria. La vicenda di Nausicaa, presso gli antichi greci, è simbolo del concetto di ospitalità.

Nausicaa è il nome dato ad un Progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo e promosso dalla Comunità Alloggio Casa Giona della Parrocchia di Breno in partenariato con la Coop K-pax Onlus di Civate e con il Comune di Breno. Casa Giona e la Coop K-pax sono soggetti operativi della Rete SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), che promuove progetti di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo o rifugiati politici, fuggiti da condizioni di guerra/tortura/violenza.

I destinatari del Progetto Nausicaa sono rifugiati politici o beneficiari di protezione sussidiaria o umanitaria già inseriti nella rete Sprar o segnalati dalla rete di strutture presenti in Provincia di Brescia e in Regione Lombardia.

Il Progetto Nausicaa si pone due obiettivi: la sensibilizzazione della comunità locale al tema del rifugio politico; la promozione di percorsi di autonomia lavorativa e abitativa per rifugiati politici o beneficiari di protezione sussidiaria o umanitaria

Il primo obiettivo si intende promuovere tramite la realizzazione di trasmissioni radiotelevisive e incontri pubblici di sensibilizzazione al tema del rifugio politico rivolti alle scuole e alla cittadinanza. Per quanto riguarda la promozione di percorsi di autonomia lavorativa si intendono attivare una serie di azioni, dall’aggiorna-

mento del bilancio delle competenze e del Curriculum Vitae all’attivazione di incontri di consulenza presso le Associazioni di categoria dei Settori Produttivi locali, i Sindacati, i Centri per l’impiego. Si intende inoltre utilizzare lo strumento della Borsa Lavoro/Tirocinio Formativo, per avviare concretamente l’accesso al mondo del lavoro. L’autonomia abitativa verrà promossa tramite lo strumento innovativo dell’Affido familiare-abitativo. In sintesi famiglie residenti sul territorio mettono a disposizione uno spazio personale di residenza (camera) e la propria disponibilità ad assistere il rifugiato nelle normali incombenze quotidiane. Il rifugiato dovrà collaborare con la famiglia nella gestione della casa, con particolare riferimento agli spazi personalmente utilizzati. Questo modello abitativo supera la dimensione del centro di

accoglienza e degli appartamenti riservati, che spesso costituiscono un freno alle relazioni esterne dei rifugiati e beneficiari di protezione. L’affido abitativo inserisce il rifugiato in un contesto relazionale stabile e contribuisce alla sua integrazione nel tessuto sociale più ampio. Il periodo supposto di affido è variabile, al termine del quale le famiglie e i rifugiati potranno proseguire autonomamente il rapporto di reciproca collaborazione ed assistenza. La famiglia riceverà a titolo di copertura delle spese d’affitto un rimborso mensile e generi alimentari.

Se qualche lettore di *Graffiti* fosse interessato a candidarsi come famiglia affidataria o volesse attivare un percorso di sensibilizzazione sul tema del rifugio politico può contattarci all’indirizzo email [k-paxonlus@tiscali.it](mailto:k-paxonlus@tiscali.it), oppure (il mattino) al n. 0364/340172.



Sono circa 50 i rifugiati politici presenti in Valle Camonica. È uno dei dati emersi durante il Salotto 89 di gennaio, durante il quale ci si è confrontati con Carlo Cominelli di K-Pax difficoltà e opportunità della convivenza tra culture diverse e distanti. I progetti elaborati da K-Pax sono tra i primi classificati a livello nazionale (al 2° posto per quanto riguarda i rifugiati politici con problemi mentali).

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

## giocare con le immagini

Lo scorso 29 gennaio è stato presentato al pubblico *La Grande Truffa*, l’ultimo mediometraggio firmato dal prolifico Tiziano Felappi con lo staff del nuovo nato Circolo Videografico “L’Idea” di Esine. Si tratta ancora una volta di un bell’esempio di come, con un po’ di sacrifici economici e tanta passione cinefila, si possa arrivare a fare del cinema anche in un territorio marginale, sfidando la “catena di montaggio” della distribuzione su larga scala dei film, opponendosi alla logica dei *cachet* stellari, rifiutando il cul-de-sac degli effetti speciali; in primo piano è invece la trama, e con essa il messaggio.

Cinema artigianale, dunque. Che sembra richiamare il secolare artigianato locale, l’esaltazione del saper fare da sé, del sapersi arrangiare nonostante la crisi economica e dell’intero settore culturale. E dunque ecco questo film realizzato senza finanziamenti e senza attori professionisti; un miracolo, si direbbe. Reso possibile dalla dedizione di Felappi, che ormai è un *habitué* del grande schermo, e di questo piccolo circolo silenzioso che nel corso di pochi mesi si è messo alla luce per una serie importante di iniziative. «Giocare, creare, documentare, divertire con le immagini è la passione che ci accomuna nel Circolo, coniugando divertimento, collaborazione e convivialità», dicono di sé. E a scrutarli in volto si percepisce, questa forza; la serata del 29, presentata e animata dallo stesso Felappi, si è rivelata un convincente mix tra le arti visive affrontate dal circolo e una gioscosità di fondo che ben rappresenta la vitalità dei membri de “L’Idea”.

La metaforica lampadina delle idee si illumina infatti di continuo, mostrandoci sempre il nostro territorio e la gente che lo popola, mentre scorrono le immagini fotografiche scattate dai partecipanti del corso base di fotografia all’interno del castello di Gorzone, quelle più poetiche della giovane Veronica Marioli, le immagini del dietro le quinte di *La Grande Truffa*, e quelle che ritraggono i componenti del circolo in momenti di quotidianità che rendono tutto l’affiatamento di un team di cui sentiremo parlare spesso, in futuro. Per ricordarci che una bella fotografia o un buon film, spesso, possono raccontarci molto di ciò che siamo stati e di quello che siamo oggi.

«Il mio nome che cosa evoca nella testa dell’uomo della strada? Una piccola silhouette patetica mal vestita, una bombetta tutta bozze, pantaloni a sacco, scarpe enormi e un bastoncino pretenzioso. Sì, quel bastoncino è davvero importante per il mio personaggio. Rappresenta tutta la mia filosofia. Non solo lo conservo come emblema di rispettabilità ma, con lui, sfido il destino e le avversità. Infatti, il povero esserino spaventato, mingherlino, mal nutrito, che rappresento sullo schermo, non è mai preda di quanti lo perseguitano: Lui s’innalza al disopra delle sue sofferenze: vittima di disgraziate circostanze, si rifiuta di accettare la disfatta».

Charlie Chaplin (febbraio 1931)

# I SACRIFICI MALRIPARTITI, LE INGIUSTIZIE SEMPRE PIÙ INTOLLERABILI chi paga la crisi?

di Giacomo Goldaniga

Premesso che se i politicanti avessero rubato di meno (vedi *Tangentopoli* e seguito), se la politica non costasse quel che costa (leggi la *Costa*), se i finanziari non avessero speculato, idem le Borse, le Banche, le Assicurazioni, gli industriali alla Tanzi, i portatori di soldi all'estero, gli evasori fiscali, se si fossero eliminati gli sprechi, eliminati gli enti inutili, se i governanti avessero calmierato i prezzi, se avessero impedito la fuga del lavoro all'estero, se avessero dato un taglio alla burocrazia, e chi più ne ha più ne metta ("senza se e senza ma", per dirla in politichese) probabilmente la crisi non ci sarebbe stata. Gian Antonio Gorfier, un sociologo e politologo tirolese ha sostenuto recentemente che le nostre valli alpine potrebbero vivere meglio, risparmiando risorse, facendo a meno di Province, Comunità Montane, Bacini Imbriferi, Consorzi, Società di Servizi, e persino senza Regioni. Si viveva anche prima dell'istituzione delle Regioni! Basterebbe che lo stato centrale, nazionale - in fondo l'Italia è uno staterello equivalente ad uno degli States - amministrato da politici irreprensibili e competenti, raccogliesse e distribuisse le tasse equamente e proporzionalmente ai bisogni degli 8mila Comuni, perché le cose funzionassero a dovere. Se ciò non si può attuare, almeno si decida tra province e regioni, le une doppioni delle altre. Col fami-

gerato federalismo fiscale, a dire le cose come stanno, rischieremo di avere più tasse: nuove tasse comunali, provinciali e regionali. E se i politicanti saranno sempre gli stessi, come numero e come facce, si continuerà a rubare e sprecare nelle Regioni, nelle Province, nelle Asl ed enti correlati.

Ma la crisi economica è più grave di quanto si pensi o ci venga raccontata dai mass media. Chi se ne fa carico? I politicanti, i mafiosi, i manager, i professionisti no di certo, neppure le banche e le assicurazioni, non parliamo degli industriali che utilizzano il denaro dei piccoli risparmiatori e al massimo ricorrono al licenziamento e alla cassa integrazione, ai petrolieri non mancano gli acquirenti (tra l'altro se il petrolio scende, la benzina sale), insomma i ricchi non perdono un euro. La crisi la pagano i pensionati, gli operai, i cassintegrati, i licenziati, i lavoratori saltuari, gli immigrati regolari, gli studenti, gli inquilini, gli insegnanti, i medici ospedalieri e gli infermieri, gli applicati ed i bidelli, i pendolari, i trasportatori, i piccoli commercianti ed artigiani, i consumatori in genere, i risparmiatori, le casalinghe,

tutti gli addetti ai servizi, persino i tribunali e le forze dell'ordine.

Ora se fossimo davvero in uno stato democratico la crisi ed i sacrifici dovrebbero essere ripartiti equamente. È mai possibile che un manager percepisca 155 milioni di euro all'anno ed un operaio 15 mila euro, o che un dirigente in pensione goda di un vitalizio di 300 mila euro ed un muratore di 8.000 euro? È mai possibile che nel nostro bel paese il 10% delle famiglie detenga il 50% della ricchezza? Che società è mai questa?

Mi sono imbattuto a Milano in un ingegnere licenziato che mangiava e dormiva alla Caritas ed il buon Tettamanzi vende la sua collezione di statuette per sfamare i più bisognosi. Nel frattempo i vip spendono cifre astronomiche a Cortina, a Cervinia, a Courmayeur, sulle coste sarde, ridendosi di coloro che non arrivano alla fine del mese. Mi torna sempre in mente il riso beffardo e meschino di quell'imprenditore, soddisfatto per il terremoto dell'Aquila. Attenzione però, che la corda troppo tirata potrebbe spezzarsi; ricordiamoci del noto aforisma *la rivoluzione avanza nelle pance vuote*, e dell'assunto di Ardigò: «Esistono nella società delle tensioni sociali che possono portare alla rivoluzione dovute a mancanza di giustizia, eguaglianza ed eticità nella politica», ricordiamoci di Monicelli che ha più volte asserito che anche in Italia c'è bisogno di una "rivoluzione".

I disoccupati in Europa hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 30 milioni. I poveri e gli indigenti aumentano vertiginosamente. L'insoddisfazione è al limite della sopportazione, dicevano i latini *motu in fine velocior*; è il caso dunque di lanciare un avvertimento, parafrasando il celebre incipit di uno storico manifesto: «Uno spettro si aggira per l'Europa, è lo spettro della Rivoluzione».

*«... abbiamo molti Santi e Madonne cui tributiamo l'omaggio di una giornata di lavoro senza che a qualcuno venga in mente di contare le ore produttive perdute.*

*Se in centocinquant'anni non troviamo l'occasione di rinunciare a otto ore di produzione, vuol dire che o siamo allo stremo della nostra economia, o della nostra dignità. Non credo che la controproposta, di celebrare l'unità con un rinfrasco, Marcegaglia avrebbe potuto avanzarla in Francia, in Spagna, in Inghilterra. O negli Stati Uniti.*

*In quei paesi l'unità nazionale è un valore e non un prezzo». (Giorgio Ruffolo)*



**electronic center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

.....

● **COOPERATIVA SOCIALE**

● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

● Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

● ☎ 0364.532683

●  pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

● **Preventivi gratuiti!**

● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

● **Maninpasta**

● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

● **ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA**




.....

## STATI GENERALI DEL TURISMO

## un'altra occasione sprecata

di Federica Nember

Poteva essere l'occasione giusta per confrontarsi, per proporre, per discutere, magari per togliersi qualche sassolino dalla scarpa e per pungolare...

Purtroppo non è andata esattamente così.

Iniziati molto bene, con l'interessante intervento del prof. Dall'Ara, gli Stati Generali del Turismo della Valle Camonica, tenutisi venerdì 21 e sabato 22 gennaio presso la Città della Cultura di Capo di Ponte sono stati caratterizzati, direi dominati, da una escalation di interventi politici, il cui culmine è stato raggiunto con i quaranta minuti dell'onorevole Carlo Fidanza, consigliere comunale a Milano, euro-parlamentare del Pdl e Presidente della Commissione Expo 2015 del Comune di Milano.

Si potrebbe pensare che la presenza di una così alta carica sia stata un segno importante; finalmente qualcuno a cui esporre le problematiche che esistono da anni nella nostra valle nel settore del turismo e non solo; non fosse che l'euro-parlamentare è arrivato a mattinata inoltrata, non era previsto tra gli interventi ma ovviamente gli è stata data immediatamente la parola nella illusoria speranza che portasse un qualche contributo all'uditorio e il suo intervento è stato un lungo inno all'Expo 2015 che si terrà (come tutti sappiamo) a Milano.

Degno di nota il fatto che a dir suo la Valle Camonica sarà beneficiata di questo importante evento da folle di turisti che dalla metropoli si sposteranno in visita ai siti limitrofi... Degno di nota anche il fatto che, perché ciò si verifici, la Provincia di Brescia deve prendere accordi sin da ora con la direzione dell'Expo, ma che ad oggi non risulta siano ancora avvenuti mentre è stato confermato che la Valle Camonica non può fare accordi con Expo 2015.

Quando ci si è resi conto che la mattinata stava scivolando in una lunga passerella di soliti noti il sindaco di Cerveno Maculotti ha cercato di riportare l'attenzione su uno dei temi che si potevano (e dovevano) affrontare in questa sede, «molte le idee positive per rilanciare il territorio, tra queste l'albergo diffuso di cui parlava il Prof. Dall'Ara, per la cui realizzazione sono necessari finanziamenti rivolti a favorire l'azione programmatica delle Pubbliche Amministrazioni». A questa richiesta l'assessore regionale al Commercio, Turismo e Servizi Maullu ha risposto che gli hanno tagliato i fondi del 53%, che comunque lui lavorerà per riqualificare lo spazio lavorando sulle seconde case e che sarebbe auspicabile l'intervento di un privato. Insomma arrangiatevi.

Invece dei quattro interventi previsti nella prima parte della mattinata ne abbiamo ascoltati una decina svolti da coloro (politici!) che come da invecchiata e pessima abitudine una volta terminato il proprio intervento hanno abbandonato la sala.

Ciò che si doveva concludere alle 11.00 per lasciare «uno spazio aperto alla riflessione e al confronto», perché «l'invito a intervenire è rivolto a tutti», come da programma, è terminato abbondantemente oltre le 13.30.

Risulta che coloro che si erano prenotati, evidentemente perché avevano qualcosa da dire in merito, erano ben 39; soprattutto gli addetti ai lavori, e in sala tra venerdì e sabato ce n'erano parecchi: guide, gestori di bed&breakfast, operatori delle pro-loco, gestori di parchi di incisioni rupestri, di aree camper, di ristoranti o musei, rappresentanti di associazioni; insomma tutti coloro che dovrebbero rientrare in quel sistema di cui egregiamente ha parlato il prof. Dall'Ara venerdì mattina.

Nessuno di loro ha potuto parlare. Alla conclusione della prima parte della mattina, si era ormai fatta l'una e mezza, un pubblico stremato ha coraggiosamente ascoltato i pochi interventi, svolti più per dovere che per convinzione, tra cui lo stesso Console del Touring.

Dunque un'occasione sprecata che certamente non era nelle intenzioni di chi ha organizzato l'appuntamento ma che deve, o dovrebbe, far riflettere sulla reale utilità di queste iniziative. Alla fine i pochi valorosi sono stati premiati da un delizioso buffet che si doveva tenere all'una e mezza e ovviamente si è tenuto un'ora dopo.

Il professor Smiroldo, buonanima, quando insegnava alle magistrali disse ad un'allieva "Vieni nell'altra aula che ti interrogo dalle 12 a mezzogiorno". Più o meno così ha fatto l'assessore Antonella Rivadossi agli Stati generali del Turismo valligiano pomposamente convocati. Il dibattito annunciato per le ore 11, al quale gli operatori volevano partecipare, è stato, bontà sua, infilato nel tempo lunghissimo che sta tra "le 12 e mezzogiorno". Ecco perché a volte il sabato mattina è meglio rimanere a letto, oppure andare dalla pettegnaia o al supermercato. (gim)

## recensione

di Guido Cenini

Titolo: *Di Tempo e Terre*Autore: *Nini Giacomelli*Editore: *Zona (libro + Cd)*

Una vita spesa tra sogni, successi e delusioni, una serie di incontri importanti, una voglia di fare che non finirà mai. I libri di Nini Giacomelli sono quasi sempre accompagnati da CD perché le sue poesie sono musica e la musica si ascolta. Anche questa volta in *Di Tempo e Terre* ci sono canzoni che lei ha scritto e che qualcuno ha cantato per lei, quei qualcuno che di nome fanno Ornella Vanoni, ma anche il camuno Alessandro Duoli. Ci sono racconti, storie dal Brasile e novelle dalla Valle Camonica, che come dice Cinzia Terlizzi nella prefazione, sono «luoghi così lontani eppure così vicini... perché tutto ha un senso ed un valore... che il tempo passa ma non ci invecchia anzi ci arricchisce, grazie alla gente che si incontra, ai posti che si visitano e alle cose che si fanno».

*Acqua* sono i racconti dal Brasile, *Fuoco* poesie, *Appunti* scritti qua e là, *Terra* sono le storie camune (tra cui una carina sul suo nome), *Teatro* inizia con le vignette di Cavazzali e prosegue con il testo di *Unico Grande Amore* messo in scena da più parti con successo. Infine *Aria* dove sono raccolti i testi delle canzoni che Nini ha scritto per diversi autori. La citazione in prosa: «Benedici gli imbecilli e gli invidiosi e i frustrati e gli ambiziosi funzionari degli Enti Pubblici che gestiscono il loro potere ad personam o pro amici e diventano il verbo, il soggetto e il complemento oggetto a gloria imperitura: Perché come vedi hanno già una vita dura». La citazione in versi: «I miei pensieri sfiniti e il mio cuore stanco si perdono in giardini di neve e di alberi imprigionati dal gelo. Sento in me la disperazione delle cose che più non sono. D'improvviso una folata di vento sparge un intenso profumo di calicanto».

i primi vent'anni di *Graffiti*

Il bello della festa di compleanno dedicata al duecentesimo di *Graffiti*, al di là del fatto che è andato tutto bene, stava nella splendida occasione per guardarsi negli occhi e... specchiarsi dentro a vicenda. Quel centinaio di persone, di solito presa da mille altre cose (spesso socialmente impegnate e civilmente condivise) e solo in parte con frequentazione reciproca assidua, ha potuto infatti rivedersi per rinnovare uno slancio comune, riconoscere un pensiero sottile che le unisce, trovar conferma della simile impostazione politico-sociale. In tempi in cui nulla spinge all'affettività pubblica profonda (che non è ovviamente faccenda di gossip o messa in piazza di perversioni varie), alla solidarietà intellettuale ed alla sfrontatezza di valori dati per demodé – se non inutili o defunti! – spegnere insieme le candeline di questo giornale ha avuto valore dirompente perfino senza proclami o discorsi demagogici. Siamo una bella banda, insomma. Se continuiamo ad essere così, a breve ci prenderanno quale autentica "associazione a delinquere" a scopo sovversivo dell'inebetito, inconcludente andazzo generale. (Monica Andreucci)

ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

## la staffetta per eliminare il doppione

Poche storie. L'unificazione delle presidenze di Bim e Comunità Montana "s'ha da fare", per dirla col Lisander. Tenere i due enti distinti significa perdere un sacco di tempo ogni anno per la costruzione del bilancio, lasciare la Comunità Montana senza soldi, abbandonare i programmi che hanno bisogno dell'intera costante, quotidiana dei due enti in eterna attesa. Guardiamo la scandalosa vicenda delle fibre ottiche: 6 milioni del Bim spesi, promesse di allacciamenti generali entro il 2008 e ancora quasi nulla di fatto.

Si dice che tanto di risparmi non ce ne possono essere molti perché i presidenti ormai (come gli assessori) non ricevono più alcuna indennità. Ma, per esempio, sui due segretari si può immediatamente risparmiare. L'unica presidenza può portare velocemente ad un unico segretario. Circa 70 mila euro tenuti in tasca da poter usare per altri interventi richiesti dai comuni e dai cittadini della Valle.

Ma poi non tutto deve essere visto nell'ottica del risparmio immediato. Noi sappiamo che gli imprenditori stranieri non investono in Italia anche per l'infinita trafila burocratica a cui sono sottoposti quando presentano una domanda. Burocrazia lenta ed inefficiente significa spreco.

I doppioni vanno eliminati per ottenere maggiore snellezza e maggiore efficienza. Molti partiti la pensavano così nel passato (Pci, An) e due la pensano così anche adesso: Pd e Lega. La Lega ovviamente non è credibile perché, essendo il partito più poltronaiolo del nord, può essere che si batta per chiudere un ente (vedi Secas) per crearne un altro subito il giorno dopo, pur di catturare una presidenza (società per l'incubatore). Ma le forze politiche responsabili che ci sono in valle possono ancora attendersi attorno alla conservazione dell'esistente pur vedendo quali sono gli effetti deleteri che si producono giorno per giorno?

Le dimissioni di Gelfi, che a mio avviso non ci volevano, hanno aperto una strada nuova. Ho già pubblicamente proposto di tenere unita la maggioranza e di pensare alla staffetta: due anni e mezzo a Tomasi, due anni e mezzo a chi vuole candidare il centro destra con il quale si è stretto un accordo. I vantaggi li avrebbero tutti e due gli schieramenti, ma ne avrebbero ancor di più i comuni che conoscono pochissimo i due enti comprensoriali. Forse proprio perché due sullo stesso territorio, con le stesse medesime funzioni, con il quasi coincidente organo assembleare formato dai soli sindaci, creano indubbia confusione. Vediamo quindi se si ha il coraggio di una decisione positiva. Sarebbe ora, ma temo che l'occasione, anche stavolta, andrà persa.

### GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)

25040 DARFO BOARIO TERME

info@tcleменти.it

http://www.graffitivalcamonica.it

**in Redazione:** Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

**hanno collaborato:** Alex Dominighini, Ando Domenighini, Francesco Gelfi, Giacomo Goldaniga, K-Pax Onlus, Giuseppe Lollo, Giancarlo Maculotti, Maurizio Gino Morandini, Serena Piccirillo, Fabio Poli, Abderrazak Saai.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: *l'Unità*, *il Corriere della Sera*, *il Manifesto*, *Repubblica*

«Ricordo quel che diceva Don Milani: "A cosa sarà servito avere le mani pulite se le abbiamo tenute in tasca?". Sporcarsi le mani non ha nelle parole del parroco della scuola di Barbiana nessun significato di corruzione è ovvio: vuol dire la necessità di fare, anche sbagliando, di realizzare cose che possano essere difficili, ma utili». (Roberto Saviano)

## alta Valle: vince anche chi non corre

di *Monica Andreucci*

Varrebbe la pena pensare ad una rubricetta per *Graffiti* perché di cose "uniche al mondo" la Vallecamonica è ricchissima. Proponiamo qui un possibile incipit parlando di un evento – in questo caso sportivo – del tutto fuori dai circuiti commerciali e promozionali in quanto non luccicante, non eclatante, non eccessivo e neppure foriero di pettegolezzo. Una cosa in cui la prestanza fisica non conta, l'allenamento neppure, ma vale solo la voglia di divertirsi e la fortuna con la... "c" maiuscola.

Si svolge infatti sulle nevi della valle che sale al Passo Gavia, in pieno Parco dello Stelvio, l'annuale staffetta di Santa Apollonia. Organizzata dal Cai di Pezzo-Ponedilegno, è una gara assolutamente originale, con ottima probabilità l'unica competizione dove, per avere la possibilità di vincere, basta arrivare. Le squadre sono composte da tre atleti (vabbeh, chiamiamoli così, a vederli ci si trova ogni genere di stazza!) che, per la categoria adulti, non devono avere una somma di età inferiore a 100 anni – con limiti diversi per i giovani, naturalmente – null'altro.

La unicità sta nel fatto che il trio completa il percorso, nel giro di pista di poco più di un chilometro, con lo stile ed il tempo che preferisce, poi il tempo impiegato viene registrato qualsiasi sia. Quando tutti hanno gareggiato,

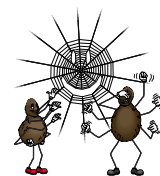
ed ogni membro del trio può far parte di più squadre, si apre la busta segreta inizialmente estratta a sorte con un tempo predefinito. Vince la squadra che si è più avvicinata

Al proprio tempo segreto: così può vincere perfino la meno veloce. Unico obiettivo, divertirsi e riutilizzare, almeno per quella giornata, una parte dei dintorni dalighesi bellissima e po-

tenziale sede per un anello di fondo idoneo alla pratica costante, proprio vicino alla sorgente minerale ferruginosa. Solo che ci vorrebbe la volontà di investire energie in una zona certo protetta – capita infatti che la pista sia attraversata da caprioli o altra fauna selvatica di grande taglia – però per uno sport che più "ambientalmente rispettoso" non si può.

VALCAMONICA ON-LINE (di Michele Cotti Cottini)

**www.lontanoverde.it**



L'Associazione naturalistica no-profit LONTANOVerde ha presentato pochi giorni fa il suo nuovo sito Internet. «Rinnovare il sito era divenuto ormai necessario – ha spiegato la presidente Moira Troncatti – la nuova soluzione, più dinamica, ci ha permesso di dare maggior spazio alle immagini e evidenziare meglio le nostre offerte, differenziando i percorsi turistici da quelli più adatti alle scuole». Cinque le sezioni in cui è organizzato il sito:

**Associazione:** contiene le informazioni di base, lo statuto, il calendario degli eventi di educazione ambientale, culturali e artistici;

**Visite turistiche:** dedicata a gruppi organizzati o tour operators che desiderano visitare la Valcamonica; **Area scuola:** angolo specifico per chi organizza gite scolastiche e laboratori didattici (dalla preistoria all'età romana al Medioevo);

**Soggiornare:** illustra la possibilità di pernottare nelle foresterie nel bosco della Riserva naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo;

**Castello di Gorzone:** presentazione dell'illustre dimora Federici, che da alcuni anni LONTANOVerde valorizza con visite guidate e eventi.